



EDITORIALE

## CHESTERTON, UN PENITENTE GIOIOSO

FULVIO PANZERI

**D**i quanto la parola di un grandissimo autore qual è Chesterton sia ancora attualissima, nella sua lucidità di giudizio e nella sua ironica visione del mondo e della Chiesa, lo stanno a dimostrare alcuni scritti minori che ritornano in libreria, in nuove edizioni, dopo fugaci apparizioni in italiano di molti anni fa. Ora è la volta de «La Chiesa cattolica. Dove molte verità si danno appuntamento», ora riproposto da Lindau, testo quasi inedito, mai più stato ristampato in Italia dopo una prima edizione degli anni Cinquanta. E non si riesce a capire perché, in quanto questo risulta «capitale» per capire, non solo la conversione di Chesterton, ma per ritrovare la coscienza di quanto il cristianesimo e la pratica della fede abbiano bisogno di mettersi continuamente nell'ottica del «convertito», per ritrovare una certezza e una fiducia rinnovati, sia per il proprio «credo», sia per l'appartenenza alla Chiesa cattolica. È un testo scritto nel 1927, breve ma assai incisivo, in cui Chesterton mette a confronto la Chiesa anglicana con la Chiesa cattolica, proprio per discutere in profondità la radice della propria scelta, per testimoniare non solo la grande gioia ricevuta dopo il passaggio al cattolicesimo: «Diventare cattolici allarga la mente. In piedi nel punto in cui tutte le strade si incrociano, l'uomo può guardare in fondo a ciascuna e rendersi conto che provengono da tutti i punti del cielo». A Chesterton interessa soprattutto interrogarsi sui pregiudizi di una cultura che ha fatto sì



G.K. Chesterton

che la sua formazione si nutresse di considerazioni errate sulla Chiesa cattolica. Questo scritto può essere letto quindi anche nell'ottica di una «confessione» laica, perché come sottolinea lo stesso Chesterton «se un convertito vuole parlare di conversione, dovrà cercare di ripercorrere i suoi passi all'indietro, uscendo da quel santuario per tornare al deserto assoluto in cui credeva davvero che questa eterna giovinezza fosse solo la Vecchia Religione». Lo scrittore sa che questo è difficilissimo, ma ci prova, anche se con molti dubbi, tanto che alla fine di questo divagante saggio in cui delinea, anche attraverso la propria esperienza, l'anima del convertito, si trova a constatare quanto «questi appunti siano troppo personali, eppure non posso immaginare come si possa illustrare altrimenti un qualsiasi concetto di conversione». Riletto oggi il libro assume un carattere molto più largo che travalica la singola esperienza chestertoniana per porsi come un saggio che mette in luce la necessità di riconoscere il proprio errore. Un quaderno «penitenziale» quindi che diventa «il libro d'ore» per questi giorni di quaresima, visto che è segnato da una convinzione: «Non è fanatismo avere la certezza di essere nel giusto, mentre lo è non arrivare a immaginare come potremmo esserci sbagliati». Proprio in quest'ottica riusciamo a capire l'importanza che l'autore pone nel sacramento della Penitenza: «Il convertito ne è abbastanza vicino da averne scoperto il realismo, ma non ancora a sufficienza per vederne la ragionevolezza e il buon senso». È necessario, quindi, ritrovarsi, interiormente, in quanto «l'ancor più minuscolo confessionale è come una chiesa dentro la chiesa», un luogo dove scoprire che «la fede è un paradosso più grande se contemplata dall'interno piuttosto che dall'esterno».

# AGORÀ



CULTURA  
RELIGIONI  
TEMPO LIBERO  
SPETTACOLI  
SPORT



### Arte

*A Ravenna  
espongono  
i Preraffaelliti*

PAGINA 28



### Medioevo

*Il Poverello cataro?  
Nuove prove  
per una smentita*

PAGINA 29



### Lirica

*Chéreau emoziona  
con un'opera  
sui gulag*

PAGINA 31



### Sport

*Lippi e l'Italia:  
«Se non vinco  
sarà addio»*

PAGINA 32

I VOLTI DEL MESSIA  
Ravasi, Rondoni, Sequeri, Verdon

## LUOGHI DELL'INFINITO

In edicola con Avvenire

ANZITUTTO

## «Luoghi» traccia i volti del Messia

◆ È dedicato ai «volti» del Messia il nuovo numero di «Luoghi dell'Infinito» in edicola da oggi con «Avvenire». Con un editoriale di Pierangelo Sequeri, porta le firme di Gianfranco Ravasi, Timothy Verdon, Andrea Dall'Asta, Giuseppe Ghiberti e Davide Rondoni. Il desiderio umano di trovarsi «faccia a faccia» con il divino viene indagato a partire dall'Antico Testamento, per approdare nel Vangelo al mistero dell'Incarnazione. Più che al linguaggio della teologia, ci si rivolge però a quello dell'arte. Due mostre – «Gesù, il corpo e il volto nell'arte» a Venaria Reale (Torino) e «Rouault» alla Galleria Lercaro a Bologna –, narrano l'incontro tra gli artisti e la figura di Cristo. Altri servizi sono dedicati all'Ostensione della Sindone e ai poeti del Novecento. Nella sezione degli itinerari: il Camerun e la Val d'Orcia. Per l'arte: i progetti vincitori del concorso Cei per le nuove chiese. (A.M.B.)

## Martini: ecco perché esistono gli angeli

◆ «Gli angeli esistono e la Scrittura ne parla come di esseri celesti e messaggeri di Dio. Perché esistono? Appare conveniente che ci siano, oltre all'uomo, un essere corporeo, anche altri esseri che siano come intermediari tra l'uomo e l'infinità assoluta di Dio». Così ha scritto, domenica scorsa, sul «Corriere della sera», il cardinale Carlo Maria Martini, rispondendo ad un lettore. «La realtà degli angeli – ha proseguito il porporato – è anzitutto una realtà di fede e il motivo ultimo della loro esistenza è, come per noi uomini, la bontà di Dio che vuole comunicarsi a esseri capaci di dialogare con lui». Martini ha poi ricordato come nel panorama teologico riformato l'esistenza degli angeli suscita controversie: «Molti autori riformati rifiutano la venerazione degli angeli. I razionalisti la negano del tutto, mentre il grande teologo protestante Karl Barth riconosce agli angeli un ruolo straordinario nel piano di Dio».

## Böckenförde e Bazoli su fede e capitale

◆ La crisi economica, ancora purtroppo in corso, rilancia la questione centrale del rapporto tra etica e capitalismo. Ovvero, la certezza di come uno sviluppo economico senza basi morali non possa sussistere a lungo senza alla fine autodistruggersi. È questa l'analisi convergente tra due studiosi (diversi per estrazione) come il filosofo tedesco Ernst-Wolfgang Böckenförde e il banchiere (e avvocato) Giovanni Bazoli. Di Morcelliana esce ora a doppia firma «Chiesa e capitalismo» (pagine 70, euro 8, introduzione di Michele Nicoletti). Per il pensatore tedesco, il nodo centrale resta il rapporto (oggi squilibrato) tra sistema economico e soggetto. Mentre l'esponente del mondo finanziario bresciano richiama l'insegnamento sociale di Benedetto XVI perché l'insieme del vivere economico poggi su basi etiche certe e stabili, pena il rischio della sua stessa sopravvivenza.

**IL CASO.** A Bologna la prima esposizione in libreria dedicata ai temi del «nuovo ateismo». Segno di boom o sindrome da ghetto?

# E l'anticlericalismo riempie gli scaffali

DA BOLOGNA STEFANO ANDRINI

**N**el cuore di Bologna, da qualche tempo, c'è odore di anti-clericalismo. Succede alla libreria Coop Ambasciatori dove sul tema è stato recentemente allestito un settore, con tanto di etichetta di riconoscimento. Davvero sorprendente in un luogo, non certo di nicchia, che tenta la sintesi tra le due anime della città: la dotta e la grassa. Affiancando le eccellenze della gastronomia ai bestseller. Eppure nel tempio della cultura di massa basta chiedere al primo infopoint e, con gentilezza e sollecitudine, si è accompagnati allo scaffale di una tematica che, a prima vista sembrerebbe interessare solo una élite. Bisogna salire al secondo piano per trovarlo. Un po' nascosto tra libri di religioni orientali e di scienze umane. Il catalogo, una cinquantina di titoli in tutto, è abbastanza mimetizzato. Compagnano, in ordine sparso, promesse di rivelazione sconcertanti ed esclusive: dalla Bibbia atea alla storia criminale del cristianesimo, tutto Odifreddi e tutto su cardinali e cortigiani, insieme all'immanicabile reportage sull'Opus Dei segreta. I clienti che affollano la libreria non sembrano particolarmente attratti: ma, ammonisce l'ultimo numero del *Regno-attualità* in un articolo di Maria Elisabetta Gandolfi che si occupa della vicenda, «se il libraio decide di creare una sezione apposta da offrire all'acquirente ciò significa che tanti titoli formano una linea e che, pur essendo il sentimento anticlericale antico quanto quello clericale, oggi questa linea si fa consistente».

Quello bolognese è il primo caso in Italia, mentre Oltreoceano è un fatto assodato, visto che nelle grandi catene librerie – esempio Barnes & Noble – compare da tempo il settore "atheism" vicino a quello dedicato a cristianesimo, cattolicesimo, islam, buddismo...

Annota ancora Gandolfi: «Mi domando, poi, se tra i due scaffali (l'anticlericale e il religioso) non vi sia una relazione uguale ed opposta ovvero se questa parentela non sia la chiave di lettura che il mondo laico ha del fatto religioso in Italia». L'iniziativa della libreria bolognese è uno «specchio dei tempi», commenta Andrea Menetti di *Rebecca-libri*, il portale dell'editoria religiosa italiana. «Il primo punto su cui interrogarsi è se la scelta di uno scaffale ad hoc nasca da una richiesta crescente o se invece abbia l'obiettivo di indurre e allargare il consumo di questo genere editoriale. L'altra grossa domanda è se questi titoli



li sono prodotti in maggioranza nel mondo anglosassone, in Francia o in Germania o se invece sono editi in Italia: in questo caso il discorso si fa più complesso e sicuramente non siamo di fronte ad una goliardata. Perché un conto è il giallo con le sue pur discutibili ricostruzioni: più grave invece quando si va a toccare l'essenza stessa della fede». «Nelle librerie laiche – osserva Giuliano Vignini, direttore dell'Editrice Bibliografica – cresce il settore religioso anche perché sono molti i

grandi editori che pubblicano volumi sul tema. E' più difficile invece trovare una sezione religiosa ordinata. Tra religione, esoterismo, satanismo si rischia l'effetto suk». E la mescolanza, secondo Vignini, crea problemi di orientamento. «Prendiamo il caso bolognese. L'etichetta anti-clericalismo rischia di essere fuorviante se comprende sia i libelli polemici trainati dai passaggi televisivi sia le opere di studio sul fenomeno. Il risultato è che si rischia di relegare in una sorta di riserva que-

ste sottosezioni. Per risolvere il problema sarebbe importante che le librerie adottassero suddivisioni più larghe come "attualità religiosa" o "i giovani e la fede", solo per fare alcuni esempi». Vignini propone infine un consiglio agli editori cattolici (4000 titoli all'anno, il secondo posto dietro la narrativa anche come tiratura) che fanno sempre fatica ad entrare nelle librerie laiche. «Anche questo è un problema di orientamento. Una top ten dei libri di cultura religiosa faciliterebbe la scelta della libreria anche sotto il profilo della classificazione delle opere». «Se c'è uno scaffale sull'anticlericalismo» annota il sociologo Ivo Colozzi «significa che c'è una domanda crescente del mercato». E spiega così il fenomeno. «La Chiesa è diventata segno di contraddizione. Se fino a qualche tempo fa era parte integrante del nostro bagaglio culturale, ora ha spinto l'acceleratore sulla proposta e sull'identità. E questo suscita reazioni di ostilità che trovano un riverbero anche nella produzione editoriale». Secondo Colozzi la comparsa dell'anti-clericalismo nel «supermercato» dei libri non ingabberierà il fenomeno né lo renderà meno trasgressivo. «Qualsiasi tendenza culturale oggi ha bisogno del supporto mediatico. Senza l'etichetta che identifica lo

scaffale anche l'anti-clericalismo non esisterebbe». Da parte sua l'opinionista Gianni Gennari commenta: «Sorrondiamoci malinconicamente sul fatto indegno che, se cerchi una Bibbia o un Vangelo in una grande libreria laica, ti guardano come un estraneo e però viene ospitato tutto ciò che va contro la Chiesa. Mentre nelle librerie cattoliche trovi spesso anche i libri più laicisti e stupidi». Ma il problema vero, secondo Gennari, è intendersi su cos'è l'anti-clericalismo: «C'è quello sacrosanto che ha origine nel Vangelo ed è stato professato dai grandi santi. Una ribellione sana contro l'utilizzo della fede cristiana a scopo di potere. Ma nel caso della libreria di Bologna si va oltre l'anticlericalismo: per dare spazio soprattutto all'anti-cristianesimo e all'anti-papismo. E alla tendenza culturale che ritiene mitico e irrazionale tutto ciò che fa riferimento alla fede cristiana». «La presenza di certe collane in libreria – aggiunge Gennari – non mi meraviglia. Ma la risposta dei cattolici non deve essere improntata alla paura cedendo alla tentazione di rispondere con esagerazioni ad altre esagerazioni. Di fronte all'anti-clericalismo le nostre armi si chiamano coraggio e mitezza, solidità e rinnovamento del nostro modo di comunicare».